Anno IV. N. 251 — Udine, Lunedì-Martedì 7-8 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

SCUOLE E SCUOLE

Nel rendiconto morale dell'amministrazione del nostro Comune per l'anno 1880, il relatore incaricato di riferire sulla istruzione, dopo aver constatata la diminuzione di alunni verificatasi nelle scuole comunali maschili, notando che questa devesi in parte attribuire alle nuove scuole del Patronato, aggiunge l'osservazione seguente:

« Se dalle considerazioni numeriche si passerà ad esaminare le qualità di coloro che hanno abbandonato la scuola del Comune per frequentare quella a S. Spirito, si vedrà che per la massima parte sono i negligenti che da più anni sedevano sulle panche di una classe, e che appartengono a famiglie, a cui giova moltissimo di tenerli fuori di casa il maggior tempo possibile della giornata. Intanto per questo fatto le scuole scolastiche non sono sì zeppe come per il passato, e di ciò si avvantaggiano assaissimo il profitto e la disciplina ».

Vogliamo pur ammettere per un istante che la cosa stia come pare all'on. relatore: sia pure che nei Patronato di S. Spirito vengano raccolti gli elementi di rifiuto delle scuole comunali; ma ciò è ben lungi dal tornare ad onore di quest'ultime. Infatti niuno vorrà chiamare, ne siamo certi, scuole modello quelle che sopra un migliaio circa di fanciulli seppero darne quasi quattro centinaia di negligenti, chè tanti sono gli alunni delle scuole a S. Spirito. Viene di conseguenza che, stando la cosa così, tanto maggiore sarà il merito che s'hanno le scuole del Patronato nell'impartire l'istruzione a chi di essa vuol meno saperne.

Ma questa non è che una supposizione, che ora ci affrettiamo a togliere. Se il sig. relatore si fosse preso la briga di attingere a fonti più veritiere, avrebbe evitato di dare una notizia che non ha certo il merito della veridicità.

Noi non ci saremmo occupati di questa osservazione del relatore, che alla fin fine è un elogio alle scuole per i figli del popolo, se essa non ci aprisse l'adito ad alcune riflessioni sulla istruzione primaria.

Il relatore spiega il concorso alle scuole del Patronato coll'insinuare che esse sieno quasi un porto di rifugio per la negligenza. Ma a disingannare chi il potesse credere basti accennare il fatto che in queste scuole la negligenza trova certo patti più duri che nelle altre, e il sacrifizio da esigersi dagli alunni è senza dubbio maggiore.

Se le scuole del Patronato sono così frequentate, ciò avviene per la fiducia che esse seppero ispirare nelle famiglie del popolo, fiducia che non sa cattivarsi la scuola ufficiale; e il popolo che è ricco di senso pratico se n'è accorto.

La scuola ufficiale è ben lungi dall'essere quale dovrebbe. Essa come fu ridotta dalla rivoluzione, istruisce ma non educa, dà alla mente delle cognizioni, ma lascia arido il cuore. Collo specioso pretesto che lo Stato non deve immischiarsi di religione, si tende ogni dì più a togliere dalla scuola tutto quello che al fanciullo può richiamare l'idea di *Dio*. È assai se in questo stato di evoluzione anticristiana in cui fu posta la scuola, non si sia ancora giunti a strappare di mano ai giovinetti quell'umile libriccino che parla di Dio, ed instilla i rudimenti della fede; ma già se l'opera anticivile non è ancora condotta a termine, fra breve lo sarà, almeno se i voti del ministro della pubblica istruzione potranno vedere il loro effetto. E' assai se dalla scuola non fu ancora sbandito affatto il nome di Dio, sebbene anche questa impresa della rivoluzione sia in uno stadio molto avanzato; infatti il nome di Dio par che incominci a legare i denti alla maggior parte degli insegnanti, i quali non sanno più parlare ai loro alunni di Dio se non con vaghe perifrasi, prodotto di questo periodo di transizione all'ateismo.

Alla religione pura e grande di Cristo, la sola atta ad educare davvero e ad incivilire, si vanno sostituendo vani fantasmi che non giungono alla mente e nulla dicono al cuore. Quindi ai fanciulli si parli il meno possibile o meglio si taccia di religione cristiana, ciò che potrebbe urtare le suscettibilità di qualche ispettore scolastico e si faccian loro invece rimbombare alle orecchie le parole altisonanti di *religione del lavoro, religione del dovere*, e d'altre simili religioni, tutta roba che non ha *altro merito che quello di surrogare nomi* e cose che dalla rivoluzione non si vogliono più.

E su questi vani fantasmi si vuol poi erigere la morale; morale che non è più quella pura, disinteressata, sublime di Cristo, ma piccina, impotente, egoistica e manchevole come i fondamenti su cui venne innalzata. Qual meraviglia poi che da questa morale si ricavino frutti quali essa può dare? Qual maraviglia che il fanciullo che una volta procurava di adempire i suoi doveri anche senz'altro testimonio che quello della sua coscienza, perchè compreso della verità cristiana che Dio tutto vede, oggi esortato ad ubbidire in nome della religione del dovere, religione che nulla dice al suo cuore, recalcitri e si ribelli.

Ben si sono accorti i genitori del nuovo indirizzo preso dalla scuola moderna. Essi vedono con rammarico crescere i loro figliuoletti indocili e caparbi col germe della irreligiosità nel cuore. E il popolo, cui il buon senso non manca, resta ogni dì più compreso di questa verità, che la scuola, quando non poggi sopra il fondamento irremovibile della fede cristiana potrà istruire ma non educare.

Ed è qui la vera causa del favore che incontrano le scuole cattoliche popolari ove furono istituite. La scuola popolare cattolica non si limita ad impartire quella istruzione elementare la quale, comechè ristretta e monca di per sè, quando sia scompagnata dall'educazione del cuore torna di danno, non di vantaggio. — La scuola cattolica come parte importantissima della istruzione pone l'insegnamento di quelle verità della fede, che, instillate a tempo, *valgono a formare l'uomo onesto*, il buon cittadino. La scuola cattolica, posto il principio che la sua azione non deve restringersi ad istruire soltanto, invigila sull'alunno non solo nelle ore del giorno in cui è ad essa affidato, ma ne regola la condotta in istrada, in casa, dappertutto insomma dove la voce del maestro non può giungere, e ciò coll'inculcare al fanciullo che l'occhio di Dio tutto vede, tutto scruta. In questo indirizzo affatto particolare della scuola sta appunto l'immensa superiorità di essa a fronte della scuola *ufficiale*.

Questa superiorità dell'insegnamento cattolico è apprezzata dagli stessi liberali, i quali, purchè onesti, non dubitano di apertamente confessarla. Essi vedono che la scuola ufficiale quale oggi l'abbiamo *non* risponde all'alto scopo ch'essa dovrebbe avere di mira, ma produce invece frutti dannosi alle nuove generazioni. Se n'era accorto il *ministro Perez*, che il 15 agosto 1879 scriveva: « Per me quel giorno in cui l'istruzione privata fosse tanto estesa ed elevata da rendere in gran parte ozioso l'insegnamento ufficiale, lo saluterei come uno dei più bei giorni di mia vita. » Il voto del Perez è il voto di tutti i genitori cui sta a cuore la vera educazione dei loro figli.

E la conseguenza che dove trarsi da ciò? Essa è evidente: diffondere, sostenere, incoraggiare le scuole cattoliche, come quelle che veramente valgono ad educare. Chi coopererà a quest'opera procurerà alla nuova generazione quell'*ambiente impregnato di giustizia, di virtù, di tutto ciò che è nobile e divino nel mondo*, come è voto dell'on. Minghetti, avrà il merito impareggiabile di dare *una nazione grande e rispettata*.

Un episodio delle elezioni in Germania

Un episodio degno di nota nella recente lotta elettorale in Germania è il risultato che ebbero le elezioni per il Reichstag nell'Alsazia e nella Lorena. Ciò che in esse vi fu di notevole fu la scomparsa dell'elemento conciliatore ed intermediario che erasi costituito coll'intendimento di armonizzare le ripugnanti aspirazioni dei due elementi fra loro ostili. Il partito che prese il nome di *autonomista*, sorto allo scopo di paralizzare gli effetti dell'altro che *persisteva a protestare contro l'annessione* delle due provincie alla Germania, si proponeva appunto il conseguimento dell'*autonomia* amministrativa e dell'indipendenza politica delle medesime, entro i limiti della costituzione federale, e ciò in contraccambio della loro sottomissione all'ordine di cose stabilito col trattato di Francoforte. Su questo terreno il partito *autonomista* sperava, facendo accettare alle popolazioni alsaziane e lorenesi l'implicita rinunzia alle loro aspirazioni, di giungere ad un *modus vivendi* che valesse a migliorare lo stato sempre minaccioso di cose prodottosi dopo l'ultima guerra franco-germanica.

Ora questo partito, che dopo parziali successi diede subito a divedere nel suo seno i sintomi manifesti della decadenza, non si è affermato in alcun modo nell'ultimo periodo elettorale e nessuno dei suoi candidati è riuscito vincitore dalla prova dell'urna. La lotta si svolse semplicemente fra il partito germanico e l'altro di opposizione e di protesta contro la progressiva germanizzazione dell'Alsazia e Lorena, composto della grande maggioranza dei suoi abitanti. Il risultato è stato dunque favorevole a questi ultimi che hanno veduto le loro candidature trionfare a gran maggioranza di voti sopra quelle governative, dopo undici anni dall'annessione, mantenendo tuttora ardente, manifestando anzi più intensa l'irritazione del primo momento. A ciò, crediamo, abbiano non poco contribuito le energiche misure adottate dal governo locale per ispegnere questo moto, e mentre è certo che il risultato delle elezioni attuali consiglierà al medesimo nuovi provvedimenti dittatoriali, la *irredenta* francese sorgerà sempre più minacciosa nell'orizzonte politico.

Le elezioni germaniche e la stampa

La *Gazzetta d'Ausburg*, parlando delle elezioni, fa notare che molte città e ville industriali in Vestfalia e in Sassonia hanno votato pei candidati libero-scambisti, condannando così la politica protezionista di Bismarck.

Si ritiene che la verifica e la convalidazione degli eletti sarà assai burrascosa poichè vi sono moltissime proteste specialmente contro le ingerenze della polizia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* finge di essere soddisfatta delle elezioni di Berlino, ove i candidati governativi da essa sostenuti furono tutti splendidamente battuti.

La *Post*, organo dei circoli diplomatici e dei conservatori liberali si chiude in un eloquente silenzio.

La *Gazzetta Nazionale* mette in vista come E. Richter, che è la *bête noire* di Bismarck e che ha dato la parola d'ordine *abbasso Bismarck* fu eletto in due collegi, Rickert uno dei capi del partito secessionista, fu pure eletto in due collegi.

La *Gazzetta nazionale* dice che nei circoli governativi regna un grande scoraggiamento.

La *Germania* constata che fino ad ora il Centro ha guadagnato sei seggi.

La stampa austriaca dà grande importanza a queste elezioni. La *Presse* di Vienna giudica che i progressi fatti dal socialismo sono tanto più gravi, quanto avvennero sotto la legge repressiva, che impedì la propaganda aperta. Crede che Bismarck darà alla lotta contro i partiti liberali un carattere più acuto ancora che non fosse pel passato: e che essa sarà lotta per l'esistenza sì per il cancelliere e sì poi suoi avversari. Crede che il motto *abbasso Bismarck* sarà adottato da tutti i progressisti e si domanda se il cancelliere, profondamente irritato, non scioglierà il nuovo Reichstag, ancor prima che si riunisca.

La *Gazzetta tedesca* di Vienna definisce così il carattere delle elezioni: « Disfatta del principe di Bismarck e della sua politica economica.

Il *Nord*, giornale russo, scrive: Il giuoco di altalena del quale tanto si compiaceva Bismarck nel cessato Reichstag tra una maggioranza conservatrice liberale e una maggioranza conservatrice clericale, dando la preferenza ora all'una ora all'altra, secondo il bisogno del momento, sarà probabilmente meno facile col parlamento, che si riunirà a giorni. Tutto invita a credere che il Centro vi formerà una parte non solo importante, ma capitale e che la maggioranza si troverà quasi sempre da quella parte ove esso si porterà. Il numero assoluto dei deputati del centro è cresciuto, è cresciuta altresì sensibilmente la sua forza relativa per l'indebolimento dei partiti conservatore-liberale e liberale-moderato.

Il governo Spagnuolo
e i fatti del 13 luglio

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Abbiamo ora sott'occhio il resoconto ufficiale della seduta del 28 ottobre alla Camera dei deputati a Madrid, nella quale il signor Pidal y Mon svolse il suo emendamento ch'egli propose alla risposta da farsi al Messaggio reale, mirando così a censurare la condotta del governo, in occasione dei fatti deplorevoli del 13 luglio avvenuti in Roma.

Il signor marchese de la Vega de Armijo, ministro di Stato, rispose al signor Pidal. Dalle parole che esso pronunciò nella seduta suddetta ben si rileva quale riserva esso siasi imposta, ma infine, non ha dimenticato di essere al governo di una nazione eminentemente cattolica, devotissima alla S. Sede, per la quale sarebbe sempre pronta a sacrificare vita e sostanze. Il signor ministro riconosce che « la maggioranza degli spagnuoli è sinceramente e lealmente cattolica; dichiara che il governo ha fatto ciò che competeva al decoro e alla dignità di una nazione cattolica; e che tutti i buoni cattolici desiderano che giunga ad essere un fatto l'indipendenza del Pontificato. »

Il medesimo ministro poi fa chiaramente comprendere che per ragioni di convenienza

politica il governo non ha potuto manifestare « ciò che stava nell'intimo della sua coscienza sopra i fatti di Roma. » E qui il ministro pone in rilievo come il governo italiano siasi affrettato a partecipare la ferma sua risoluzione di sostenere la legge di guarentigie come mezzo efficace di lasciare al Pontefice quella piena libertà che è nei desiderii di tutti i cattolici, lo che vuol dire che lo stesso governo italiano ammette essere la questione del papato una questione internazionale.

Prima del ministro aveva parlato il signor Gamazo, a nome della Commissione, e di pienissimo accordo col Ministero. Egli riconobbe e dichiarò che la questione del potere temporale non è solo una questione internazionale, ma che è qualche cosa assai di più quando non fosse assicurata la piena libertà e l'indipendenza del S. Padre; essa produrrebbe un cambiamento completo ed una profonda perturbazione nella politica europea, interessando a tutti i cattolici una tale indipendenza, ed essendo una questione cosmopolita.

La questione della libertà e indipendenza del Pontificato non può essere soffocata; essa s'impone, e riesciranno inutili tutti i tentativi della rivoluzione.

Le relazioni ufficiali dell'Inghilterra al Vaticano

caldeggiate dal « Times » di Londra

A quanto scrisse il *Morning Post* sulla probabilità che il Parlamento inglese voti i fondi per un ambasciatore definitivo della regina Vittoria presso il Santo Padre, il *Times* aggiunge che questo fatto sarebbe accolto con viva gioia in Inghilterra. « Si sa che i cattolici inglesi da lungo tempo desiderano il ristabilimento d'un mezzo di comunicazione tra il Governo inglese ed il Vaticano, quale esisteva quando lord Ampthill e Odo Russell risiedevano in Roma a tale scopo. Sotto molti aspetti un siffatto riavvicinamento tornerebbe vantaggioso. » E dimostra come lo sarebbe, specialmente nell'Irlanda.

Il perchè « l'Inghilterra, come nazione, non può a meno d'annettere grande importanza a sapere sino a qual punto Leone XIII accoglierebbe con favore l'intenzione del Governo britannico, di seguire l'esempio dato dal principe Di Bismark, inviando a Roma il signor Schloezer. Ma se il Governo inglese ha in vista qualche cosa di questo genere, si può affermare che, qualunque siasi il modo di comunicazione che si propone di ristabilire col Vaticano, sarà cordialmente accolto ». Il *Times* crede ancora di sapere che questa soluzione non sarebbe veduta di mal occhio neppure dal Governo italiano. Checchessia di ciò, è certo che le dichiarazioni dell'autorevole diario di Londra sono credute della più alta importanza.

IL SANTO PADRE E L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Leggiamo nel Bollettino della benemerita Associazione Artistica ed Operaia romana quanto segue:

Il Sommo Pontefice Leone XIII, sempre intento a giovare l'istruzione anche delle classi degli Artisti e degli Artieri, non appena dalla presidenza della nostra Associazione gli venne umiliata dimanda di un sussidio per facilitare l'invio a Milano di alcuni dei nostri soci per visitare l'esposizione e per rendersi esatta ragione dello sviluppo delle arti e delle manifatture, nella Sua inesauribile munificenza assegnò a tale scopo la cospicua somma di lire duemila. Questo ulteriore tratto di sovrana benevolenza verso la nostra Associazione fu novella prova di quanto i Sommi Pontefici in generale e Leone XIII in particolare abbiano in ogni tempo e con ogni mezzo favorito lo sviluppo delle arti e dei mestieri.

CHI PIÙ AUSTRIACO?

All'*Italia Reale* di Napoli viene diretta la seguente lettera storica importantissima:

Napoli 2 novembre.

Revoco la memoria dei trapassati nel giorno appunto in cui il funebre bronzo della chiesa mi colpisce con mesto rintocco.

Sono trenta e più anni che vivo ritirato dal caos, se così mi è lecito di appellarlo, sociale e politico. Ho seguito però con curiosa attenzione l'avvicendar delle cose nella penisola italiana, ed ho avuto agio, raffrontando gli avvenimenti, di persuadermi che gli uomini cangiano, le cose non mai.

Tra i tanti fatti da me passati in rassegna ho notato questo, che il liberalismo italiano ha subito delle radicali trasformazioni, a misura che gli anni sono passati, di forma che una è la fisonomia dal 1860 al 1870, un'altra dalla presa di Roma sino al trattato di Berlino, ed una terza in fine, che mi pare ha avuto origine dalla sorpresa quasi brigantesca che i francesi hanno fatto all'Europa, invadendo il *Beilicato* di Tunisi.

Non mi sono maravigliato perciò se in questi ultimi giorni ho letto nei giornali — e ne leggo molti — gli inni alla casa d'Austria, la secolare nemica dell'Italia. Io comprendo benissimo che ogni cosa è a tempo, e che il tedesco di ieri non è più il tedesco di oggi.

Però mi piace di ricordare un fatto che ha molto rapporto coi tempi presenti e coi sentimenti austriacanti che oggi sono di moda.

Il fatto è del 1859, proprio quando Ferdinando II, allora re di Napoli, ne andava all'incontro di quella che doveva essere la sposa del proprio figliuolo e che fu poscia per sedici mesi la Sovrana di fatto di queste meridionali provincie, voglio dire Maria Sofia di Baviera.

Accadde adunque che durante il viaggio del re di Napoli in quell'epoca, e quando già cominciavano a manifestarsi i sintomi letali di quella fatale malattia, vennero qui in Napoli l'arciduca Ranieri, se non isbaglio, ed il terzo fratello dell'attuale imperatore d'Austria. I due principi avevano però una missione politica da compiere.

Ma non avendo trovato il re, incaricarono — o fu lui che se ne tolse la briga — il principe D. Leopoldo di Siracusa di recarsi a Bari e trattare egli l'affare per cui gli arciduchi austriaci erano venuti in Napoli. Il principe non ci riuscì e tornossene frettolosamente.

Fu allora che i due arciduchi credettero necessario di andare personalmente a Bari per abboccarsi col sovrano delle due Sicilie, e di fatti vi si recarono; e furono immediatamente ricevuti dal re in privata udienza.

Quegli fra i soldati che faceva la guardia alla porta della stanza dove era Ferdinando II con gli arciduchi a colloquio, udì ripetutamente queste frasi: « No, no io non voglio avere di questi impicci; non mi collego con nessuno; basto io solo a me, se vivrò: chi resta, vedrà il da farsi se io morrò ».

Poco dopo i due arciduchi uscivano dalla stanza e ripartivano per Vienna.

Ora si seppe dappoi che i due arciduchi avevano domandato al re di Napoli che mandasse un contingente nel Veneto e collegasse i suoi interessi a quelli dell'Austria. Come ho detto, Ferdinando secondo non volle saperne.

Questo fatto si è ripetuto alla mia memoria in questi giorni di trionfali viaggi a Vienna.

E mi pare che l'odiato tiranno era meno *austriacante* di quei tali liberali, che minarono poscia, o meglio rovesciarono il trono del figlio di quel re, al grido di *Roma e Venezia*.

Non abuserò più oltre della sua pazienza sig. direttore, e faccia di questa lettera *quell'uso* che stimerà meglio di farne.

(Segue la firma).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il De Launay, ambasciatore italiano a Berlino, che aveva ricevuto ordine di non restituirsi al suo posto se non dopo il ritorno dei Ministri da Vienna, ha avuto ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri onde ricevere le dovute istruzioni.

Queste istruzioni, com'è naturale, riguardano l'esito del convegno, e si crede che l'ambasciatore dovrà procurare una più stretta intimità dell'Italia colla Germania, massime dopo che Bismark, all'ultimo momento, dichiarò bruscamente che il viaggio dei Sovrani a Berlino bisognava differirlo in altra epoca.

— Il goveno ha ordinato che siano sequestrati tutti i dispacci diretti ai giornali di provincia circa il preteso prossimo arrivo in Roma dell'Imperatore d'Austria; e ciò (dicesi) perchè questa voce è priva affatto di fondamento.

— L'onor. Depretis è giunto ieri sera a Roma. Furono ad incontrarlo tutti i ministri e segretari generali che trovansi a Roma e gli altri pubblici funzionari dei vari ministeri.

Ieri sera ebbe luogo un consiglio di ministri.

— Alcuni affermano essersi effettuato un ravvicinamento dell'on. Crispi al ministero per aver questi nella politica estera compiuto ciò che il Crispi, propugnava da qualche tempo ed attribuiscono il mutamento del Crispi agli sforzi del Mancini. Qualora l'accordo abbia pieno effetto dicesi che Depretis tenderà a staccarsi completamente dall'estrema sinistra.

— Si va pure sempre più manifestando l'accordo che da tempo si diceva trattarsi fra l'onorevole Sella e il Nicotera.

— L'*Italie* dice che l'onorevole Sella, cedendo alle istanze dei suoi amici, politici farà un discorso.

Dicesi che il marchese Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, avrà, dopo costituito il nuovo gabinetto a Parigi, un'altra destinazione.

Si aggiunge poi che il successore del de Noailles non sarà nominato se prima il governo italiano non avrà provveduto a nominare un successore al Generale Cialdini nell'ambasciata a Parigi.

ITALIA

Alessandria — Ulteriori notizie recano che la mina scoppiata a Casale era preparata allo scopo di esercitazione militare del reggimento genio colà stanziato, ed era carica di 250 chilogrammi di polvere ordinaria e non di dinamite. Il disastro accaduto non devesi ascrivere ad imprudenza od imperizia, ma a cause difficilmente prevedibili.

I danni della mina si estesero a 250 metri dal suo fornello.

Palermo — Anche a Palermo si scatenò la sera del 2 corrente un violento uragano, che produsse gravi danni fuori di Città; deploransi 4 vittime alquante case e mulini devastati allagati e molto bestiame perduto.

Padova — Un orribile delitto fu commesso a Vespolate (Este). Una intera famiglia israelita, composta di sette persone fu uccisa durante la notte. La casa è stata svaligiata.

Roma — All'annunziata commemorazione a Mentana sono intervenute circa cinquecento persone.

L'autorità politica vi ha mandato per ogni evento due compagnie di bersaglieri.

Cinquanta carabinieri e cinquanta guardie di pubblica sicurezza attorniavano il monumento.

Parecchi oratori hanno pronunciato discorsi violenti. Fra questi Benedetti, avendo accennato alla rivendicazione delle Alpi Giulie, l'ispettore Serrao lo ha richiamato all'ordine.

Ciò ha provocato vive proteste e clamori e gran confusione, ma tutto è finito senza alcun grave inconveniente.

Treviso — Sabato, al tocco ebbe luogo a Conegliano (Treviso) l'inaugurazione dell'esposizione enologica delle macchine distillatrici. Vi fu grande concorso di espositori e di visitatori. Parlarono il prefetto della provincia, il sindaco Cerletti e Caccianiga. Assistevano i deputati Bonghi e Toaldi. L'esposizione è perfettamente riuscita.

Venezia — Lo sciopero dei gondolieri è completamente cessato.

— Si ha da Trieste che il trabaccolo italiano *Ida*, padron Rambi, in causa di burrasca dovette gettare il carico di zolfo e rifugiarsi a Rovigno gravemente danneggiato.

ESTERO

Inghilterra

Nel treno rapido da Dublino a Malahide venne scoperto a tempo un pacco contenente nove libbre di dinamite, quanta cioè sarebbe bastata a mandare in aria il treno intiero. L'autore o gli autori del tentativo sono completamente sconosciuti.

A Oldham tre filatori nell'aprire le balle di cotone spedite da Liverpool, vi han fatta la spiacevole scoperta d'abbondanti cartucce di dinamite. Una di queste balle ne conteneva quaranta.

Le cartucce avevano la dimensione di quelle dei revolvers di cavalleria. Le balle di cotone provenivano dai Doks di Liverpool dov'erano state comperate nelle condizioni ordinarie.

Finalmente un incendio è scoppiato a bordo del piroscafo *Bolivia* dell'*Anchor Line* in condizioni così misteriose che si sospettava i feniani non esservi estranei. Il piroscafo stava sulle mosse per andare a Liverpool.

Germania

I giornali di Germania annunciano che avrà luogo a Berlino, nel 1883, una *Esposizione internazionale di ferrovie*.

Si è già costituito un Comitato, sotto la presidenza del sig. Streckert, ingegnere delle ferrovie dello Stato. Il luogo scelto per l'Esposizione è la stazione di Lehrter, che offrirà agli espositori una superficie di 50 ettari.

Il programma comprende: I. Processi di costruzione della via, traversine, attacchi di rotaie, piattaforme, scambi ecc.; II. Segnali: apparecchi di manovra elettrici o di altro sistema; III. Materiale mobile: macchine, vagoni ecc.; IV. Materiali di manutenzione: gru, argani ecc.; V. Disposizioni delle stazioni e controllo di queste e delle officine; VI. Strumenti di verifica per misurare e provare il materiale; VII. Metodi di esercizio; VIII. Pubblicazioni relative alle ferrovie.

America

Fra le monache, le quali dopo l'occupazione di Roma dalle truppe italiane, emigrarono agli Stati Uniti, incoraggiate a tal passo dal defunto Pontefice Pio IX, v'erano due sorelle di nobile ed antico lignaggio, entrambe appartenenti all'Ordine Francescano di Santa Chiara di Assisi. Coteste suore erano Maria Maddalena e Costanza Bentivoglio di Bologna, famiglia che nel medio evo regnava in quella città e contado come gli Sforza ed i Visconti regnavano in Milano ed i Medici in Firenze. Queste sante donne, abbandonati gli agi della vita e delle ricchezze, si stabilirono in Filadelfia, ove hanno congiunti, ma fallirono nel loro intento di fondarvi una comunità dell'Ordine delle Clarisse. Da Filadelfia si inoltrarono fino ad Omaha, nel lontano Nebraska, ed ivi, trovata generosa assistenza da una ricca famiglia cattolica per nome Greightop, fondarono un convento ed un orfanotrofio, ove sono pure accolti anche gli indiani adolescenti, e fra breve vi stabiliranno pur anche un ospitale.

DIARIO SACRO

Martedì 8 novembre

ss. Quattro Coronati martiri

Cose di Casa e Varietà

Ricordo del Pellegrinaggio Nazionale. Se la parola di un Padre è sempre carissima ai figli ossequiosi, la parola del Papa necessariamente devono bramare di udirsela ripetere, di scolpirsela nella memoria e nel cuore quanti sono i cattolici che nel Papa riconoscono il Vicario di Cristo, il Capo della Chiesa il Padre e il Maestro universale dei credenti.

Quando poi la parola del Papa sia con particolare affetto rivolta agli italiani, non ve ne dev'essere di questi alcuno che ignori ciò che il Papa ha detto.

E' perciò che il Comitato Diocesano di Udine, espressamente incaricato da S. E. Mons. Arcivescovo, impreso di tutto cuore la cura di diffondere la parola del Papa indirizzata a quei fortunati cattolici i quali ebbero la bella sorte di poter assistere al grandioso pellegrinaggio nazionale a Roma del 16 ottobre u. s.

Pertanto ad ottenere lo scopo, che anche nei più remoti paesi di quest'Arcidiocesi, la parola del Papa sia conosciuta e dia i desiderati salutarissimi frutti, il Comitato provvide che in un librettino venissero raccolti e l'indirizzo letto al S. Padre da S. E. il Patriarca di Venezia ed il discorso rivolto da S. Santità ai pellegrini italiani.

Il prezioso libretto viene offerto a 5 centesimi la copia. Però ai RR. Parroci, ai Vicari e Curati, ed a qualsiasi membro del Clero friulano nonchè ai sig. Presidenti dei Comitati Parrocchiali viene concesso con una straordinaria facilitazione di prezzo affinchè possano dare al medesimo la più larga diffusione possibile. Questo *Ricordo del Pellegrinaggio Nazionale a Roma* si vende al tenue prezzo di It. L. 2 ogni 100 alla Tipografia del Patronato.

Chi lo desidera a domicilio aggiungerà centesimi 36 per le spese postali di ogni copie 100.

La vettura Bollée faceva ieri il secondo esperimento al quale prese parte

ella Commissione, anche il signor Prefetto comm. Brussi. Partita alle 9.40 ant. la vettura arrivava felicemente a Palmanova incontrata da quell'on. Sindaco e da molti palmarini.

Verso l'una pom. ripartiva per Udine. Tanto nell'andata come nel ritorno le popolazioni dei villaggi si affollarono sulla strada per vedere il nuovo locomobile.

Arresto. In seguito ad una perquisizione operata sabato in un negozio di orologiaio-orefice, la questura procedeva sabato stesso ad un arresto. Si crede che anche questo arresto stia in relazione con quelli operati in seguito al furto di diamanti sofferto dalla principessa Metternich, lungo la linea ferroviaria fra Pontebba e Milano nella notte dal 23 al 24 ottobre a. s. Si dice che l'orefice arrestato li avrebbe comperati, egli però negherebbe ogni cosa.

A proposito di questo furto, ecco ciò che scrive il *Corriere della Sera* di Milano.

Appena la principessa Metternich denunciò alla nostra questura la scomparsa dalle sue valigie di alcuni brillanti del valore di 40,000 lire circa, la Questura mandò un intelligente suo impiegato sulla linea ferroviaria Pontebba-Mestre per iscoprire, se era possibile, gli autori del furto. I più gravi sospetti cadevano sui «personale viaggiante» e non senza ragione. Difatti si son potuti arrestare due addetti a quel personale, uno dei quali, messo alle strette, confessò d'avere aperta la valigia della principessa e di avere commesso il furto. I gioielli rubati consistono in un ciondolo da collana, del valore di 23 000 lire secondo dichiarò la principessa Metternich e i due orecchini pure in brillanti. Si spera di ricuperare il tutto.

Dalla Chiesa alla prigione. Ieri, all'uscire dalla Chiesa delle Grazie, un tale fu arrestato dai Reali Carabinieri. La gente che assistè all'arresto si dava a mille commenti sulla causa di questo fatto. L'arrestato è quel tale di Passons, che dopo aver ferito gravemente, per motivi d'interesse, la moglie e il figliastro, si era dato alla fuga, sottraendosi sempre alle ricerche della forza pubblica.

Era stato riconosciuto alle Grazie da due compaesani i quali si affrettarono a chiamare i Carabinieri i quali, come si è detto, lo arrestarono e lo condussero in carcere.

Notizie sui mercati

Grani. La bellezza delle giornate ha prodotto una maggior concorrenza di derrate nei due mercati della settimana.

Frumento. Più ricercato, e pagato a centi con 10 centesimi in rialzo.

Granoturco vecchio. Si verificò la totale mancanza.

Granoturco nuovo. E' disceso di centesimi 66 per ettolitro in confronto della passata ottava. Molta roba e tutta bella ed asciutta, con disposizione agli acquisti, ma i prezzi ridotti, a cui i detentori non si sono adattati sia sportando piuttosto il genere a casa, sempre nell'aspettativa di aumento di prezzo nei futuri mercati.

Sorgorosso. Molte ricerche di questo cereale, che venne tutto esitato con un medio ribasso di centesimi 71 alla misura. Le notizie sui suo raccolto sono abbastanza soddisfacenti e per la quantità e qualità.

Segala. Poco più di 7 ettolitri, a prezzi poco oscillanti.

Castagne. Scarsità e non tanto belle.

Foraggi. In maggior quantità con diminuzione nei prezzi.

Un generale che si fa trappista. Corre voce che il tenente maresciallo austriaco Stubenrauch, attualmente comandante la divisione in Lubiana, sia prossimo a domandare il suo pensionamento per ritirarsi a passare il *resto dei suoi giorni* in un monastico ritiro nel convento dei Trappisti di Banialuka in Bosnia. È un fatto che lo Stubenrauch, finita la campagna d'occupazione *della Bosnia e trovandosi di stazione* a Banialuka qual generale di brigata, entrò in intima relazione con quei Padri Trappisti (che sono in gran parte francesi) e ne diventò *meditabondo e dedito a pratiche religiose.* Da più mesi lo si vede in Lubiana a frequentare le chiese con una diligenza e con un sentimento che sono più che straordinari in un militare. Se verificasi la voce, l'esercito austriaco perde uno dei più capaci ed abili ufficiali generali.

Notizie religiose

Ci scrivono da Enemonzo.

«Il giorno 30 ottobre 1881 resterà mai sempre memorabile nella Curazia di Colza e Majaso. Dopo trentaquattro anni di sospiri e di progetti il Reverendissimo Arcidiacono di Tolmezzo assistito dal Reverendo Pievano di Enemonzo e da numeroso clero procedeva in quel giorno alla benedizione della nuova Chiesa Curaziale. Situata questa sopra un piccolo colle fra le due ville di Colza e Majaso domina tutta la vallata che si estende fra il Degano e il Tagliamento e termina alle Alpi verso il Nord Ovest. La situazione è una delle migliori della Carnia e la Chiesa puro nel suo stile bizantino moderno è un gioiello. Fu edificata coi civanzi dei capitali lasciati da Don Antonio Michielli e con un legato disposto a tal uopo da Don Pietro Bouanni fu Arciprete di Sesto al Reghena. I Curaziani delle due ville animati da vero spirito religioso contribuirono pure e con oblazioni e con opere manuali all'edificazione del loro tempio. La Commissione preposta alla fabbrica nulla trascurò nè dal lato dell'economia, nè della solidità dei lavori in modo che si meritò il plauso generale.

Lo sparo dei mortaretti e il festivo suono dei sacri bronzi annunziavano tre giorni prima la grande solennità. I due paesi erano tutti pavesati a festa con archi di trionfo. Nell'arco rimpetto la porta maggiore era appeso il ritratto di Don Antonio Michielli circondato da una ghirlanda di fiori. Il sole che dopo le giornate piovose diradando le nubi spuntava proprio nel momento che incominciava la sacra funzione dimostrava che anche il cielo benediceva dall'alto il nuovo tabernacolo di Dio. Non era appena principiata la benedizione che sul colle soprastante a Enemonzo si fece sentire la banda musicale di Tolmezzo diretta dal bravo Maestro Signor Paolo Pividori. Terminata la benedizione, la processione si avviava alla Chiesa di San Giorgio in Colza per riprendervi il Santissimo Sacramento che da due anni ospitava in quella Chiesa. Una immensa calca di popolo, lo sparo dei mortaretti, il festivo suono delle campane, le numerose torcie e la banda musicale che precedeva la processione, la resero un vero trionfo. Celebravasi quindi la Santa Messa e dopo il Vangelo quel caro vegliardo che è l'Arcidiacono di Tolmezzo tenne un breve ma maestoso discorso e insieme graziosissimo sul rispetto dovuto al Tempio di Dio. Non bastando la Chiesa a capire tutta la calca, erasi questa assiepata anche al di fuori. I pezzi che eseguì la banda durante la sacra funzione e particolarmente all'elevazione attirarono il plauso generale, per cui dobbiamo dire un bravo di cuore e ai componenti il concerto e al Signor Maestro che si può dire sia immedesimato nella musica, augurandoci di rivederli in altre occasioni e qui o nei limitrofi paesi certi che anche altrove sapranno cogliere buona messe di meritate lodi, di auguri e di ringraziamenti. La sera si cantò un solenne Te Deum che proprio sgorgava dal cuore di tutti. Un pallone alcuni fuochi artificiali chiusero finalmente questa bellissima e memorabile giornata.»

ULTIME NOTIZIE

Una folla enorme assisteva sabato alla seduta della Camera francese.

Ferry, per diminuire l'importanza delle accuse, stancare l'attenzione del pubblico e abbreviare la discussione, appigliossi astutamente alla tattica di rispondere all'opposizione prima che si svolgessero le interpellanze!

Parlò per due ore. Sostenne la necessità della spedizione di Tunisi: il ministero la fece d'accordo colla maggioranza della vecchia Camera, che l'autorizzava (?). Dunque bisognerebbe processare anche l'ex maggioranza.

Rifece la storia delle incursioni dei Crumiri che necessitarono la spedizione per la tranquillità dell'Algeria stessa.

Tornò a dichiarare infamie le accuse di speculazioni ed intrighi. Negò che si fosse mossa guerra al bey senza autorizzazione del parlamento, mentre il governo operò di accordo con lui. Quanto alle spese, crede che le Camere, votando i primi 17 milioni di credito, non intendessero limitarle: anzi diedero al ministero carta bianca fino alla riunione della nuova Camera! (*Energiche proteste dalla sinistra*).

Difende le operazioni militari, facendo l'apologia delle truppe, specialmente nella loro marcia su Cairuan. Riguardo alle relazioni coll'Italia, dice che la firma del nuovo trattato di commercio non è certamente un segno di cattiva intelligenza.

Soggiunse che il vero nemico della Tunisia non è lo straniero, nè l'indigeno, ma la opposizione francese, che alimenta negli arabi la speranza che la Francia finirà per stancarsi. (*Deboli applausi*).

Il discorso di Ferry fu trovato in generale debolissimo.

Amegat, ex-professore alla scuola di medicina di Montpellier, giovane parlatore audacissimo, gli rispose con un discorso enfatico tra l'ilarità continua della Camera. Accusò Roustan quale primo autore della guerra; il ministro aver ingannato la Camera; sperando milioni, eminuito l'esercito, isolata la Francia.

L'oratore si perdette in mezzo alle interruzioni degli aversari e ai richiami del presidente.

La discussione verrà continuata.

Esaurite le interpellanze si voterà sulla domanda d'inchiesta presentata da Ballue quindi sulla risoluzione analoga di Clemenceau nome di tutta l'estrema sinistra.

I commenti della stampa d'opposizione sul discorso di Ferry sono vivacissimi.

— Il sostituto-procuratore di Châlons è morto senza poter proferire una sola parola intorno ai suoi assasini.

— Il principe Hohenlohe intrattenendosi con Grévy del prossimo ministero Gambetta, avrebbe detto che questo avvenimento è veduto in Germania con *perfetta serenità*.

— Circola la voce che il ministro Ferry potrebbe essere conservato con qualche modificazione fino a gennaio, cioè fino alle nuove elezioni senatoriali.

TELEGRAMMI

Parigi 5 — Alberto Grevy si è dimesso dalla carica di governatore della Algeria.

Berlino 5 — Il *Reichsanzeiger* contiene un decreto che convoca il Reichstag pel 17 novembre.

Roma 6 — Magliani ha determinato di sopprimere fin d'ora l'obbligo della presentazione dei titoli esteri all'atto del pagamento delle cedole della rendita. Lo esibitore dovrà dichiarare sulle distinte delle cedole il suo domicilio estero e il possesso dei titoli; trattandosi di banche e stabilimenti di credito dichiareranno il deposito presso di loro.

Monaco 5 — La Camera approvò con 85 voti contro 62 la proposta di Luthardt che sopprime le scuole simultanee.

Nel corso della discussione Rittler risponde al discorso pronunziato ieri dal ministro dei culti invitò Lutz a dimettersi e fornire al Re l'occasione di *confermarlo*.

Bologna 6 — La seduta dell'Associazione progressista costituzionale delle Romagne venne aperta alle ore 1. Oltre il presidente Magni, sono presenti i deputati Lugli, Filopanti, Marescotti, Berti Ferdinando, Bernini, Berio, Basetti, Cerulli, Antonibon, Saladini, Ferrari, Pellegrini, D'Arco, Gadenazzi, il sindaco e il prefetto di Bologna. Sono presenti oltre 600 persone. Pervennero molte adesioni di senatori e deputati.

Il ministro Baccarini aprì il suo discorso ringraziando l'associazione per la sua rielezione a presidente; fa un quadro della opera della sinistra in tutti i rami della amministrazione; constata che in sei anni di potere la sinistra potè diminuire diverse tasse, trovandosi in grado di spendere 140 milioni in lavori straordinari, eccettuate le strade ferrate. Accenna alla legge sulle nuove costruzioni ferroviarie e sulle opere straordinarie stradali e idrauliche, chiamandole leggi di perequazione morale e politica.

Prendendo argomento del discorso di Minghetti, cui rende sentito omaggio pel sapere e per la eloquenza, rallegrasi che l'abolizione del macinato e del corso forzoso siensi potuto ottenere senza offendere il pareggio.

Esprime la massima fiducia nell'avvenire economico del paese, aiutato dai lavori ferroviari impegnati per venti anni; crede anzi che il termine per la costruzione possa anticiparsi di 10 anni, mercè la attività del paese e profittando dei contratti per l'esercizio delle strade ferrate.

Circa la riforma elettorale dice che se Minghetti trova *tanta forza per spingerla* più innanzi, non sarà certo la sinistra che resterà indietro.

Tratteggiò quanto rimane a fare. Accenna alla riforma nell'istruzione, a quelle giudiziarie ed economiche e sociali e studiate dal ministro Berti, alla perequazione fondiaria preparata da Magliani, non a scopo fiscale, e che dice essere opera difficile; disse ottima l'idea della diminuzione dell'imposta sulla ricchezza mobile, ma pel giorno in cui il pareggio nulla abbia a temerne. In ogni caso sarebbe più urgente la diminuzione del prezzo del sale cui per il momento sacrifica la riforma postale e telegrafica che pure gli stà molto a cuore, e che spera di presentare contemporandola allo stato delle finanze.

Mostra che la sinistra aumentò il bilancio per provvedere alla difesa nazionale all'esercito ed alla marina. Respinge vivamente, fra salve d'applausi, la taccia che il governo possa compiere transazioni con partiti extra legali. Afferma che il paese non obbedisce alla consegna di tremare per la sua integrità e per le sue istituzioni perchè sa che queste mai furono più sicure che sotto gli uomini d'integra fede, che non hanno mai cambiato la bandiera, e che sono disposti difenderla fino al martirio.

Quanto alla politica estera, essa si riassume nella pace con dignità ed onore. Ne cita a prova il viaggio dei sovrani e il trattato di commercio.

Riguardo la trasformazione dei partiti dichiara non poter avvenire finchè il parlamento non abbia ricevuto il battesimo delle nuove elezioni mercè la nuova legge elettorale.

Chiuse dichiarando che se i ministri attuali dovranno cedere ad altri il potere, seguiranno il carro dei vincitori da vinti, ma non convinti d'avere demeritato dal Re e della patria.

Il discorso fu spesso interrotto e chiuso da fragorosi applausi.

Poscia votossi alla unanimità dall'associazione un ordine del giorno che, plaudendo ai nobili concetti espressi dal presidente, invita il ministero a perseverare nel suo programma.

Milano 6 — Stamane, alle ore 11 varie associazioni operaie e politiche riunironsi in piazza S. Marta con musiche e bandiere seguite da folla per la commemorazione di Mentana. Parlarono quattro oratori, due interdetti dall'ispettore ai quali tolse la parola; l'ispettore impedì ad un quinto di parlare. Ordine perfetto.

STATO CIVILE

Bollettino Settimanale dal 30 al 5 novembre

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	4		
» morti	»	»	—		
Esposti	»	1	»	1	
				Totale N.	14

Morti a domicilio

Maria Papparotto-Zaninotto fu Giuseppe d'anni 82, contadina — Antonio Cepelotti fu Gio: Batta d'anni 58, agricotore — Anna Sabbadini di Pietro d'anni 9 e mesi 6 — Elena Prosdocimo-Londero fu Francesco di anni 63, att. alle occ. di casa — Giulio Cargnelutti di Luigi d'anni 3 — Antonio Franzolini di Luigi di giorni 10 — Giacomo Canciani fu Vincenzo d'anni 72, possidente — Luigia-Carolina Degani Biasich fu Gio: Batta d'anni 70 att. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospitale civile

Antonia Rioneri, di mesi 2 — Giuseppe De Stabile fu Michele d'anni 41, pensionato — Anna Ribiasi di giorni 11 — Rosa Della Bianca fu Sebastiano d'anni 54, contadina — Elisabetta Fasano-Bot fu Gaspare d'anni 37, contadina — Illuminato Franco, d'anni 66, agricoltore — Domenica Polesel-Boer fu Giuseppe d'anni 47, contadina — Giovanni Roidalli, di mesi 2 — Giovanna Valent-Dreossi fu Leonardo d'anni 55, contadina — Marianna Siban fu Stefano d'anni 37, contadina — Domenica Moretti-Milocco fu Pietro d'anni 75, serva.

Totale N. 19

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Gio: Batta Ascanio facchino con Teresa Pianta att. alle occ. di casa — Vittorio Deison falegname con Luigia Buzzi setaiuola — Angelo Redana inserviente ferroviario con Anna Grenatti setaiuola — Giovanni Cecutti rivendugliuolo con Teresa Casasola serva — Luigi Moretti industriale con Maria Purassanta cameriera.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giuseppe Tarondo muguaio con Teresa Ceschia contadina — Calisto Piani agricoltore con Teresa Zorzi att. alle occ. di casa — Dott. Gio: Batta Della Rovere avv. con Teresa Feruglio agiata — Giacomo Del Zotto agricoltore con Rosa Fabbro contadina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 novembre 1881

VENEZIA	48	47	46	71	79
BARI	18	43	21	4	75
FIRENZE	29	5	14	15	43
MILANO	84	9	82	75	7
NAPOLI	44	70	6	79	50
PALERMO	6	22	83	23	46
ROMA	38	18	11	15	54
TORINO	70	21	31	45	85

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 31 al 5 novembre 1881

A peso o misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitr	Frumento	—	—	—	—	21	50	20	—	20	62
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	14	50	9	—	12	02
	Segala	—	—	—	—	14	70	14	50	14	60
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	9	—	7	—	7	75
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	23	—	17	50	19	18
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	35	20	30	20	33	04	28	24	—	—
	Vino di Provincia	77	50	47	50	70	—	40	—	—	—
	Vino altre provenienze	52	50	85	—	45	—	28	—	—	—
	Acquavite	92	—	87	—	80	—	75	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	140	—	152	30	132	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	115	—	100	—	107	80	92	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	66	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno nuovo	5	70	4	30	5	—	3	60	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	70	—	—	3	40	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	50	2	10	2	24	1	84	—	—
	Legna id. dolce	2	—	1	80	1	74	1	54	—	—
	Carbone forte	7	30	6	45	6	70	5	85	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	65	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	55	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	103	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	45
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	50
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	18
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	1	—
	Carne di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	45	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	30	2	25	2	20	2	15
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	05
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	10
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	10
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	1	26	1	08
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. — 1.o taglio L. 1.60, 2.o taglio L. 1.40, 3.o taglio L. 1.30; id. 1.o taglio „ 1.60, 2.o taglio „ 1.30, 3.o taglio „ —; 2.a qualità al chil. 1.o taglio „ 1.40, 2.o taglio „ 1.30, 3.o taglio „ 1.20.

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, „ 1.20. Quarti di dietro al chil. L. 1.80, „ 1.80, „ 1.60.

Notizie di Borsa

Venezia 5 novembre

Rendita 5 0/0 god. 1 genn 81 da L. 89,33 a L. 89.48

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91.50 a L. 91,65

Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,42 a L. 20,44

Bancanotte austriache da 217,50 a 217,75

Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 5 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 . . 91.55

Napoleoni d'oro . . . 21,47

Parigi 5 novembre

Rendita francese 3 0/0 . 85,82

„ „ 5 0/0 . 117,35

„ italiana 5 0/0 . 89.15

Ferrovie Lombarde . . —.—

Cambio su Londra a vista 25.23 1/2

„ sull'Italia . . . 2 1/4

Consolidati inglesi . . 100,1/16

Turca 14,66

Vienna 5 novembre

Mobiliare 366,50

Lombarde 149.50

Spagnole . . . . —.—

Austriache . . . . —.—

Banca Nazionale . . 825.—

Napoleoni d'oro . . 9.38.—

Cambio su Parigi . . 46.55

„ su Londra . . . 118,45

Rend. austriaca in argento 77.75

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant.; ore 12.40 mer.; ore 7.42 pom.; ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto*; ore 10.10 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant.; ore 3.17 pom.; ore 8.47 pom.; ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant.; ore 9,28 ant.; ore 4.57 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant.; ore 7.45 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	764.0	762.6	762.4
Umidità relativa	74	77	87
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S	S.W
Vento velocità chilometr.	0	1	1
Termometro centigrado	9.8	10.5	8.2

Temperatura massima 12.9, Temperatura minima all'aperto 1.4

„ minima 3.6

Udine — Tip. Patronato.